

Insieme preghiamo

Dal Cantico dei Cantici

Lei

Una voce! Il mio diletto! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. Somiglia il mio diletto a un capriolo o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia attraverso le inferriate. Ora parla il mio diletto e mi dice:

Lui

«Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro».

Coro

Che ha il tuo diletto di diverso da un altro, o tu, la più bella fra le donne? Che ha il tuo diletto di diverso da un altro, perché così ci scongiuri?

Lei

Il mio diletto è bianco e vermiglio, riconoscibile fra mille e mille. Io sono per il mio diletto e il mio diletto è per me; egli pascola il gregge tra i gigli.

Lui

Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore!

Coro

Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.



Ragazze: Grazie, Dio per averci insegnato a parlare fra di noi. Grazie per il dono delle parole.

Grazie per averci concesso di scambiare le nostre speranze, i nostri timori, i nostri problemi e i nostri progetti.

Ragazzi: Grazie per averci ricordato che il dialogo va fatto nella verità e nella carità ed aiutaci a percepire le necessità che possono restare nascoste anche dietro un torrente di parole.

Ragazze: E quando in certe situazioni non ci sono parole, fa che il nostro amore diventi un canto silenzioso, un gesto che dice: "Io vivo questa situazione con te", un sorriso che rassicura: "Stai facendo bene".

Ragazzi: Grazie perché abbiamo imparato la necessità della pazienza

Ragazzi e ragazze: Grazie per insegnare a un compagno chiacchierone la brevità, e a uno più tranquillo come esprimersi. Grazie, o Dio, per insegnarci a parlare l'uno con l'altro. Grazie per il dono delle parole.

Edizione 1

Gli aspetti problematici

■ La comunicazione tra gli esseri umani avviene attraverso due canali:

1. Non verbale o analogico
2. Verbale

Con il canale non verbale si trasmettono messaggi non in modo diretto ma per segnali, per analogie. E' la comunicazione per gesti, per ammiccamenti, per suggestioni emotive.

Il secondo canale è detto verbale, in quanto utilizza la parola, che è il mezzo di comunicazione tipico dell'essere umano apparentemente più esatto, più esplicito e comprensibile.

■ Quando le persone sono in dialogo, utilizzano entrambi i canali, nel senso che possono arricchire, completare o rendere ambigui i messaggi espressi dalla parola con quelli espressi dai gesti, oppure possono utilizzare i gesti anziché le parole.

■ Spesso i primi tempi di una coppia sono contrassegnati da interminabili chiacchierate, nelle quali però chi parla è più interessato a chiarire se stesso (usando l'altro come uno specchio in un atteggiamento fondamentalmente narcisistico), e meno a scoprirsi di fronte

Dialogare in due

«Nella famiglia la comunicazione avviene con i mezzi più semplici immediati e concreti».

(Comunione e Comunità nella Chiesa Domestica, 14)

all'altro e a conoscere le sue più profonde verità.

■ Tutto questo poi spesso si realizza in una solitudine a due, molto gratificante al momento ma influente rispetto alla necessità di confrontarsi sulle questioni serie della vita, sulle quali l'accordo viene dato per scontato forse perché si teme di scoprirne l'inesistenza. In questo modo la coppia crede di dialogare, ma di fatto non dialoga, semplicemente parla o gesticola, e spesso i due canali di comunicazione si contraddicono tra loro: la voce ad esempio può dire "ti amo" e i gesti possono voler significare solo desiderio o bisogno. E si può giungere fino al matrimonio senza aver chiarito nulla o troppo poco.

■ Quando, nel matrimonio, le differenze emergeranno con maggiore facilità, perché ci si troverà a dover affrontare problemi seri sempre rimandati prima, si può instaurare nella coppia un circolo vizioso di silenzi offesi, di sotterfugi, di malintesi che complicano la vita.

■ Anche la mancanza di tempo, la fretteolosità della vita, l'incalzare degli impegni e degli appuntamenti possono diventare altrettanti mezzi per disincentivare al dialogo, senza il quale, per altro, la vita di coppia ha vita breve.

Le prospettive per crescere

▼ Il livello e la qualità del dialogo che la condizione di coppia offre e richiede è tra i più intimi ed esigenti, perché in esso le persone sono coinvolte profondamente sia a livello di parola che di gestualità: una gestualità così impegnativa, che giunge fino allo scambio sessuale. E' un dialogo che ha in sé forti potenzialità di fecondità, perché non semplicemente comunica, ma trasforma le persone, mettendole in comunione.

▼ Infatti Dio ha dato agli uomini il dono della parola, perché con essa entrino in una comunione simile a quella esistente tra Padre, Figlio e Spirito Santo. Il dialogo della coppia è perciò anche un fatto religioso e quindi un dono da non sprecare e un compito da realizzare lungo tutto l'arco della vita.

▼ Le espressioni anche più banali e superficiali del dialogo non devono comunque essere sottovalutate, quasi che due siano da considerarsi in dialogo solo quando si confrontano sui massimi sistemi, ma devono essere considerate e valorizzate come una scuola che progressivamente porta i partner ad un'intesa sempre più profonda e reciprocamente impegnativa che li aiuterà a capire le due leggi fonda-

mentali del dialogo: la verità e la carità.

▼ Se non viene rispettata la legge della verità, la parola può essere utilizzata per ingannare, per coprire, per mistificare e può diventare occasione di conflitto e di violenza. Se non viene rispettata la legge della carità la parola può essere usata per aggredire, per colpevolizzare, diventando ugualmente strumento di violenza.

▼ Mediante la verità si impara a scoprirsi e ad ascoltarsi, a non mostrarsi migliori di come si è, a non nascondere le cose che dividono; mediante la carità si impara a trovare i tempi e i modi opportuni per dire le cose meno piacevoli, a non mortificare l'altro con espressioni che possono ferirlo, ad aiutarlo a scoprire e a conoscere meglio se stesso senza paura, a superare i possibili complessi e tabù.

▼ I due canali di comunicazione a disposizione della relazione umana se utilizzati con intelligenza secondo le due leggi della verità e della carità possono attenuare le durezze, appianare le incomprensioni, tenere sempre aperte possibilità di dialogo, anche nei momenti difficili. A dialogare si impara progressivamente, se non ci si stanca mai di tentare e ritentare di tenere aperta la comunicazione, per crescere nella comunione.

Riflettere e discutere

● Nei nostri dialoghi chi è che parla di più e perché?

● Quali sono gli argomenti nei quali ci accorgiamo di non essere totalmente aperti all'altro o dei quali non vogliamo parlare

- a) Timore di insuccesso
- b) La fede, i miei dubbi, le mie aspirazioni spirituali
- c) I miei familiari
- d) I tuoi familiari
- e) La nostra sessualità
- f) Il numero dei figli che desidero
- g) Il lavoro mio, tuo
- h) L'uso di alcol, droghe, fumo
- i) Il modo in cui mi tratti
- j) I miei (tuoi) amici
- k)

● Quali sono gli ostacoli che ci frenano nel dialogare su certi argomenti?

● Siamo soddisfatti del modo come ci parliamo?

● Qualche volta faccio fatica a credere a tutto ciò che il partner dice? Glielo dico o no?